Ripensare le discariche

a cura di
Alessandra Capuano
Orazio Carpenzano

Quodlibet **DiAP PRINT** / TEORIE 6

Ripensare le discariche

a cura di
Alessandra Capuano e Orazio Carpenzano

Quodlibet

DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto
Direttore Piero Ostilio Rossi

Sapienza Università di Roma

DiAP PRINT / TEORIE
Collana a cura del
Gruppo Comunicazione del DiAP
Coordinatore Orazio Carpenzano

COMITATO SCIENTIFICO

Carmen Andriani
Renato Bocchi
Alessandra Muntoni
Franco Purini
Joseph Rykwert
Andrea Sciascia
Ilaria Valente
Herman van Bergeijk
Franco Zagari

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referees esterni al Dipartimento di Architettura e Progetto scelti tra i componenti del Comitato Scientifico.

© 2016
Quodlibet srl
via Santa Maria della Porta, 43
Macerata
www.quodlibet.it

PRIMA EDIZIONE
marzo 2016

ISBN
978-88-7462-717-2

IN COPERTINA
Ha Schult, *Trash People*, installazione a piazza del Popolo, Roma, 2007 (foto A. Capuano)

Indice

7 Introduzione
Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano

Progettare gli spazi dei rifiuti

15 Il progetto lento
Orazio Carpenzano

23 Metabolizzare i rifiuti. L'Italia tra ecomafie e buone pratiche
Alessandra Capuano

37 I luoghi dei rifiuti nella storia
Federica Morgia

55 L'architettura delle discariche tra ecologia e monumento
Anna Irene Del Monaco

73 Rigenerazione e reinvenzione dei paesaggi delle discariche
Cristina Imbroglini

83 Una nuova sfida. Brevi note sul ruolo dell'architetto
Manuela Raitano

97 Una conversazione con Enric Batlle I Durany
A cura di Orazio Carpenzano e Manuela Raitano

Osservatorio sui temi del riciclo

121 Conoscere gli impianti di smaltimento dei rifiuti
Alessandra Capuano e Alessia Zarzani

131 Discarica: risorsa economica
Gian Carlo Presicci

147 Buone pratiche, alcune esperienze innovative
Armando Iacovantuono

163 Il caso della Valle dell'Esino
Alessia Zarzani

167 La discarica di Malagrotta. Dal progetto alla post-gestione
Maria Rosaria Boni e Angela Antonucci

175 *Malagrotta Landfill Initiative*
a cura di Anna Irene Del Monaco e Fabio Balducci

185 Bibliografia

Introduzione

Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano

In un pianeta minacciato da una crisi ambientale di gigantesche proporzioni, dove la rovina dei paesaggi e l'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque dipendono dalla sovrapproduzione di rifiuti e dalle disfunzioni del loro ciclo di smaltimento e riuso, incidendo sulla salute dei cittadini, è necessario che la questione degli scarti divenga, per tutti, argomento fondamentale e, per noi architetti, tema di progetto.

La tesi del libro è molto semplice. Il progetto di architettura può e deve sostenere la rigenerazione dei luoghi destinati ad accogliere e trasformare i rifiuti umani, mettendo in atto comportamenti mirati alla cura del paesaggio che sappiano operare attraverso la processualità dell'azione trasformativa.

Questo implica praticare una convergenza dei saperi e una lettura multiscalare dei contesti che costituiscono un elemento essenziale per la buona riuscita delle azioni. È questo quanto abbiamo appreso nella ricerca condotta e che restituiamo in questo libro, che ne rappresenta l'esito principale, presentando in sintesi la lettura di esperienze che hanno dimostrato efficacemente quali potrebbero essere, in casi analoghi, gli strumenti e le azioni più opportune da mettere in campo.

Il lavoro che ci siamo proposti di compiere nell'affrontare il progetto di ricerca è stato, infatti, duplice. Da un lato quello di raccogliere, a uso di architetti e paesaggisti, riflessioni e buone pratiche su un tema che è ormai impossibile non affrontare nell'esercizio del mestiere. Un argomento che viene ampiamente trattato dalla stampa e portato avanti dalle organizzazioni e dagli enti preposti alla salvaguardia del territorio, ma che sconta uno sguardo spesso solo incentrato sulla dimensione catastro-

fica dell'evento. Raramente si incontrano ragionamenti e valutazioni relative a esempi virtuosi di recupero e risanamento dei luoghi. E ancora più raramente si pone l'accento sulla visione integrata che le tecniche di bonifica e le competenze architettoniche necessarie a risanare un sito debbano avere con le azioni di recupero e di trasformazione del paesaggio. Le specializzazioni, che oggi tanto elogiamo, tendono a presentarci le questioni separatamente. Questo però è uno di quei paradigmi che è rimasto immutato nei secoli: arte e tecnica non possono disgiungersi, pena l'inefficacia e la desolazione. La ricerca, pertanto, mira a tenere insieme due fronti, quello che riguarda le tecniche di smaltimento dei rifiuti e di bonifica dei luoghi di discarica con le pratiche di ripristino e trasformazione paesaggistica e architettonica. Il libro vuole costituire dunque una piccola raccolta di esempi e di pensieri, utile ai colleghi che si troveranno ad affrontare questo tema progettuale.

Un secondo fine del libro è di contribuire a divulgare le conoscenze e a non demonizzare un tema – quello dello smaltimento dei rifiuti e della metabolizzazione delle discariche – che è sempre appartenuto in passato alle società, seppure in forme maggiormente sostenibili. La ricerca vuole quindi aiutare a comprendere che la psicosi delle popolazioni è spesso legata alla scarsa conoscenza del funzionamento delle discariche e degli impianti di smaltimento dei rifiuti e – in particolare in Italia – a un'anarchia nella gestione degli scarti che ha permesso il radicarsi di una drammatica illegalità.

La questione dei rifiuti, oggi, per le dimensioni e le caratteristiche che ha assunto, deve essere quindi un tema in primo piano mirato a garantire la vivibilità della città contemporanea e l'equilibrio dell'ambiente. Si tratta di un tema che è contemporaneamente elemento di crisi e risorsa: può mettere in difficoltà il ciclo di produzione del sistema urbano o integrarsi vantaggiosamente nel suo sviluppo. Gli scarti fanno parte della storia delle città, tant'è che la cultura materiale e l'archeologia trovano nei rifiuti i loro documenti più certi per individuare i processi di trasformazione urbana.

Tra lo sviluppo della città e i suoi rifiuti c'è stato un lungo

equilibrio, la città tradizionale è riuscita per molto tempo ad assorbirli e per molti paesi avanzati di oggi i rifiuti sono tuttora fonte di reddito, producendo risorse. Il loro trattamento si trasforma in energia attraverso dispositivi che sono essi stessi opere interessanti di architettura e di ingegneria. Molti processi di produzione o post-produzione tendono a ridurre al minimo gli scarti, attraverso la raccolta selettiva e la strutturazione intelligente della loro logistica, vera e propria rete portante di miglioramento dell'efficienza dei territori e gradiente della loro civiltà. Diverse le azioni che vengono messe in campo per garantire il futuro dell'habitat terrestre: dalla riduzione dei consumi, a forme più efficaci di raccolta, alla progettazione di filiere di produzione e di riciclo dei materiali e degli scarti.

Si scontrano anche discordi scuole di pensiero: per molti l'inceneritore, soprattutto nella sua versione più avanzata di termovalorizzatore, è un indispensabile rimedio, per altri è nocivo e di incerto esito per la salute e per l'economia. Si dibatte poi sul "modello" insediativo decentrato, diffuso, oppure concentrato, ad alta densità. Studiando l'argomento, abbiamo riscontrato che la gestione dei rifiuti non ha soluzioni generalizzabili e le strategie non possono che essere adattive ai contesti.

Allora, come portare i rifiuti nel progetto di architettura? Come trasformare la loro organizzazione in una rete integrata e strutturante di nuovi sistemi insediativi? Come dare forma alle infrastrutture associabili alla loro raccolta, trasformazione, produzione?

Tutto questo ci invita a riflettere su una concezione metabolica della città, ci porta a riconsiderare i cicli ambientali degli ecosistemi urbani come criterio cardine della destinazione dei suoli, della localizzazione delle discariche e degli impianti di servizio e pensare agli effetti diretti e indiretti che queste scelte possono avere in termini di strumentazione per la progettazione urbana e paesaggistica.

Il tema di ricerca, quanto mai urgente e complesso, si è sviluppato quindi su due versanti complementari: quello della riflessione teorica sul tema del rapporto tra città e rifiuti, inteso come ambito del progetto (strategico e fisico) e come problema

di recupero e metabolizzazione delle aree utilizzate per gli scarti; quello della strumentazione operativa, attraverso la raccolta di buone pratiche e di soluzioni interessanti in termini di risposta progettuale, compreso il caso di Malagrotta visto come tema specifico e in via di definizione. Alla fine di questo percorso conoscitivo resta il fatto che il progetto e i procedimenti che ne sviluppano l'azione hanno bisogno di un confronto serrato con le teorie e le tecniche delle scienze urbane, ambientali e paesaggistiche, ma soprattutto con la politica e i cittadini, in merito al cambiamento culturale necessario, che deve coinvolgere tutti, per un razionale e corretto approccio al tema.

Il volume si divide in due sezioni. La prima *Progettare gli spazi dei rifiuti* si apre con due contributi che affrontano la questione teorica e culturale della metabolizzazione dei rifiuti. La discarica come luogo da concepire nella sua processualità e transitorietà, dove il tempo va considerato come modalità e misura del progetto in tutto l'arco della sua esistenza (Carpenzano) e il problema dello smaltimento dei rifiuti come problema culturale, per il quale non si può agire solo sugli effetti, ma occorre adoperarsi per l'eliminazione delle cause, abbracciando nuovi modelli e stili di vita, dove il riciclo dei prodotti e il riuso di ciò che è dismesso siano perseguiti al massimo (Capuano). Per far fronte alla cultura dei limiti delle risorse e di tollerabilità dell'ecosistema e fornire risposte intelligenti e responsabili occorre dunque mettere al centro il progetto, come unico sapere capace di coordinare e assorbire una visione unitaria dalle diverse sollecitazioni disciplinari, facendo uso delle tecnologie in modo consapevole e non subordinato. Pertanto seguono tre contributi che dimostrano come sia stato affrontato il tema della metabolizzazione dei rifiuti urbani in alcuni casi virtuosi e mirano a inquadrare da un lato il rapporto tra città e rifiuti nella storia (Morgia), dall'altro il tema della riconversione delle discariche in un progetto di architettura urbana e di reinvenzione paesaggistica (Del Monaco e Imbroglini). Le riflessioni contenute in questi scritti e gli esempi selezionati mostrano che nella società contemporanea è necessaria la rimessa in circolo di risorse di ogni tipo, non limitate

alla sola valorizzazione del patrimonio storico-monumentale. Tali operazioni riguardano il recupero di territori dismessi e la riconversione di luoghi degradati, dove le operazioni di bonifica devono andare di pari passo con la messa in sicurezza dei siti e con la reinvenzione degli usi e del paesaggio. Operazioni complesse che richiedono il controllo da parte di una figura che sia in grado di tenere insieme le diverse competenze. Una sfida questa per il mestiere dell'architetto che deve prendere in carico nuove responsabilità determinate dal complesso scenario dei problemi ambientali contemporanei (Raitano). La prima parte si chiude con una testimonianza di Enric Batlle, l'architetto catalano che racconta la sua esperienza di successo nella riconversione di due siti nei pressi di Barcellona. La chiave del buon risultato del progetto è stata secondo Batlle l'essere riusciti a trovare una logica comune tra diversi tecnici (ingegneri, paesaggisti, amministratori) al tema della riconversione del paesaggio che riuscisse a dare una nuova identità al luogo, convincendo pertanto cittadini e associazioni ambientaliste che anche un luogo degradato come una discarica può fornire nuove opportunità d'uso e nuove forme dello spazio, che però utilizzano il tempo, quindi un processo lento, per trasformarsi.

La seconda sezione del volume si presenta come un *Osservatorio sui temi del riciclo* e si apre con delle schede che illustrano i diversi tipi di impianti di smaltimento dei rifiuti e la loro distribuzione sul territorio italiano (Capuano, Zarzani). Le discariche non devono però costituire solo un problema, ma possono essere considerate anche una risorsa di materiali e di energie, interessante prospettiva di un nuovo modello economico di produzione e gestione del territorio (Presicci). Una raccolta di alcune esperienze innovative nel mondo (Iacovantuono) e di una buona pratica italiana (Zarzani) e il caso di Malagrotta a Roma, la discarica più grande d'Europa appena dismessa (Boni, Antonucci) costituiscono gli esempi di riferimento per riflettere sulle forme di una corretta gestione del territorio. Chiude il volume una piccola *call for ideas* (curata da Del Monaco e Balducci) per l'operazione di *landfill* che dovrà investire Malagrotta una volta che il processo di bonifica sarà terminato.